

Alfonsina Storni



Nasce a Sala Capriasca nel 1892, originaria di Lugaggia, figlia di emigranti ticinesi in Sud America. Nel 1896 tutta la famiglia riparte definitivamente per l'Argentina dove Alfonsina trascorre un'infanzia vivace e piena di fantasia: è la figlia allegra di un uomo triste. Nel 1906 muore il padre e Alfonsina comincia a lavorare in una fabbrica di cappelli. Nel 1907 iniziano le sue prime esperienze teatrali.

Successivamente parte in tournée recitando in parecchie città argentine. Due anni dopo riprende gli studi alla "Scuola normale" ottenendo il diploma di maestra. Ritorna poi a Rosario dove insegna e collabora a varie riviste.

Nel 1912, dopo una storia d'amore su cui manterrà sempre un riserbo totale, si trasferisce a Buenos Aires dove nascerà il figlio Alejandro. Fino al 1915 fa diversi lavori.

Nel 1916 esce il suo primo libro: "La inquietud del rosal". L'opera passa quasi inosservata, ma le apre le porte, fino ad allora inaccessibili per le donne, degli ambienti della vita culturale di Buenos Aires. È un libro di evasione dalle sue tristezze di ragazza povera, dalle sue fatiche, dalle sue debolezze, dalle sue fobie.

Nel 1919 è maestra nella Escuela al Aire Libre e tiene corsi di recitazione nei quartieri popolari e nelle biblioteche del partito socialista. Una delle sue poesie diventa il manifesto delle rivendicazioni femministe.

Dopo il suo quarto libro "Languidez", dedicato "a coloro che come me non hanno mai realizzato uno solo dei loro sogni", riceve il Primo Premio Municipale di poesia e il Secondo Premio Nazionale. La sua fama cresce anche a livello internazionale. Nello stesso anno prende la nazionalità argentina.

Nel 1922 è nominata professoressa di arte scenica del Teatro Infantil dove avviene uno degli incontri più significativi della sua vita, quello con lo scrittore Quiroga. Un affetto profondo, forse un amore, li legherà per tutta la vita. Entrambi sono due personalità al di fuori di ogni schema convenzionale.

Nel 1923 si crea per lei la Cattedra di lettura artistica nella Escuela Normal e viene nominata professoressa di arte scenica del Conservatorio Nacional di Buenos Aires.

Fa parte del gruppo di intellettuali che si riunisce al Café Tortoni dove si incontrano anche alcuni fra gli scrittori stranieri più importanti (Pirandello, Marinetti, García Lorca e Neruda).

Nel 1926 escono "Poema de amor", "semplici espressioni di momenti di amore... una delle tante lacrime cadute da occhi umani", scrive lei stessa.

Nel 1929/30 parte per l'Europa dove resterà alcuni mesi: visita la Spagna, poi Parigi e infine la Svizzera e, nel Ticino, la casa dove è nata e ha vissuto per i primi quattro anni. Vi ritornerà ancora, questa volta col figlio, tre anni dopo.

Due anni dopo, l'amico Quiroga, malato di tumore, si suicida. È un colpo durissimo per lei.

Al suo ritorno, un'altra tragica notizia: il suicidio della figlia di Quiroga.

Nel mese di ottobre parte alla volta di Mar del Plata (il mare era la sua passione, la sua ossessione): "Senti - dice all'essere amato - io ero come un mare addormentato. Mi hai svegliato e la tempesta è scoppiata. Agito le mie onde, affondo le mie navi, salgo al cielo e colpisco stelle, mi vergogno e mi nascondo tra le mie pieghe, impazzisco e uccido i miei pesci. Non guardarmi con paura. Lo hai voluto tu."

Trascorre giorni solitari. Poi, una notte, esce e si suicida nel mare. Nella sua stanza vuota lascia un biglietto scritto in inchiostro rosso: "Me arrojo al mar".

Bibliografia:

- Verna, Gabriella e Storni, Alfonsina: *Alfonsina*. Dadò Editore, Locarno, 1985.
- Storni, Alfonsina: *Poesie*. Fondazione Ticino Nostro, Lugano, 1973.